

PAG. 1

# Gazzetta del Popolo

|  |                                       |                  |                   |                    |                   |
|--|---------------------------------------|------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
| Italia Albania e Colonie cent. 30 - Spedizione in abbonamento postale                              |                                       |                  |                   |                    |                   |
| ABBONAMENTI<br>Sei numeri settimanali<br>Coll'edizione del lunedì<br>Conto corr. postale N. 2/6540 | Italia Albania Colonie Posta Militare |                  | ESTERO            |                    |                   |
|  | Anno<br>75<br>87                      | Sem.<br>39<br>44 | Trim.<br>20<br>23 | Anno<br>175<br>200 | Sem.<br>88<br>102 |

|   |  |   |  |  |  |
|---|--|---|--|--|--|
| PREZZO DEGLI ABBONAMENTI AI PERIODICI PER GLI ABBONATI ALLA «GAZZETTA DEL POPOLO»   |  |   |  |  |  |
| L'ITALIANO - Gazzetta del Popolo della Sera<br>Italia: Anno L. 60, Sem. L. 31, Trim. L. 16<br>Estero: » » 160, » » 81, » » 41 |  | ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO<br>Italia: An. L. 25 Sem. L. 13 Trim. L. 7<br>Estero: » » 47 » » 25 » » 13   |  | IL DRAMMA<br>Italia: A. L. 90. Sem. L. 46<br>Estero: » » 150. » » 76 |  |
| BIBLIOTECA LEGALE<br>Anno: L. 25<br>Semestre: » 13  |  | INERZIONI (Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, S. A., via Roma 260 - Telefoni 53-425; 53-426): Pag. antic. Prezzi per mill. d'altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Comm. L. 15; Finanz. L. 20; Necrologie L. 18; Pubbl. econ. vedere testate delle singole rubriche. Echi di cronaca, sport, divertim., onorif. L. 50 la linea in corpo 8. L'Ammin. ha diritto di rifiutare l'inserzione di quegli annunzi che, a suo giudizio insindacabile, ritiene non pubblicabili. |  |  |  |

## Il Duce parla ai generali del nuovo Esercito

### «Ridare alla nostra Italia il suo prestigio, la sua forza, il suo futuro di Nazione, senza della quale nè oggi, nè domani si può concepire l'Europa»

X, 31 gennaio

Venerdì scorso ha avuto luogo nella sede di campagna del Ministero delle Forze Armate un rapporto dei comandanti militari regionali, tenuto dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

In tale rapporto sono stati esaminati dettagliatamente tutti gli aspetti, le difficoltà, ed i risultati ottenuti fin qui nella riorganizzazione delle Forze Armate italiane. Nel pomeriggio, accompagnato dal Maresciallo d'Italia Graziani, tutti i generali, insieme con i loro Stati Maggiori, sono stati ricevuti dal Duce al suo Quartier Generale.

Ordinato l'attenti, il Maresciallo Graziani ha riferito brevemente sui lavori svoltisi nella mattinata, dopo di che il Duce ha rivolto la sua parola ai convenuti.

Egli ha salutato tutti i presenti con parole di simpatia ed ha riconosciuto molti che gli erano noti perchè incontrati in altre precedenti occasioni. Quindi ha detto:

La resa a discrezione annunciata l'8 settembre, sebbene firmata il 3, si appalesa sempre più, alla luce degli avvenimenti successivi non solo come un tradimento verso l'alleato, non solo come un inganno teso al popolo italiano, ma come un immane delitto di lesa Patria e un atto di incosciente suicida follia. La conseguenza, facile a prevedere, fu la polverizzazione totale di tutte le Forze Armate italiane di terra, di mare, di cielo.

Polverizzazione di effettivi e di mezzi, in una parola la terra bruciata.

Verso la fine di settembre, quando ci accingemmo alla ricostruzione — e il merito del Maresciallo Graziani di essersi, col suo prestigio di grande soldato, associato allo sforzo dovrà sempre essere ricordato — non abbiamo

fama di essere — anche con mezzi limitati — fra le migliori del mondo e la nostra Arma del Genio aveva realizzato progressi ampiamente riconosciuti dovunque. Unità di fanteria, di paracadutisti, di carristi, divisioni di alpini, di bersaglieri, di CC. NN. avevano scritto sui diversi fronti pagine di autentico valore.

Quindi il Duce, dopo aver accennato alle difficoltà insite in un'opera di siffatta mole è passato all'esame dei quadri. E ha detto:

L'Esercito della Repubblica Sociale Italiana non può, non deve essere una copia di quello che fu il Regio Esercito. I quadri devono essere all'altezza dei loro compiti in pace e in guerra.

L'obbligo di astenersi da ogni attività politica non significa indifferentismo o agnosticismo. Il giuramento di fedeltà alla Repubblica significa non solo l'adesione alla nuova forma politica dello Stato, ma adesione al complesso delle dottrine del fascismo, che danno valore e

carattere e contenuto storico alla Repubblica.

E tutto ciò senza la minima delle riserve mentali. Non ci sono porte socchiuse alle spalle.

Chi giura brucia i vascelli dietro di sé: egli con ciò si dichiara pronto a vivere e a combattere per la Repubblica.

Anche i segni esteriori hanno la loro importanza, come indicatori di un orientamento preciso. Il saluto, manifestazione della disciplina e della gerarchia, sarà sempre — a capo scoperto o non — il romano. Le stellette saranno sostituite da un gladio romano, circondato da un fregio di fronde di quercia e di alloro; il giuramento sarà prestato il giorno 9 febbraio, 95° anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 1849.

Così l'Esercito della Repubblica si ricollega ad una delle pagine più gloriose del Risorgimento, pagine nelle quali splendono i nomi immortali del Manara, del Dandolo, dei Morosini, dei Mameli e di cento altri Caduti nella difesa di Roma.

manovrare, contrattaccare su fronti immensi come quelli russi, contro forze numericamente preponderanti, rendendo problematici e costosissimi i vantaggi puramente territoriali dell'esercito di Stalin.

Questa veramente eccezionale capacità di attacco e di difesa degli eserciti tedeschi è il risultato non solo dell'intelligenza tattica e strategica dei capi — universalmente riconosciuta e non meno universalmente documentata —, non solo dalla bontà delle armi: è anche e soprattutto il risultato di fattori morali decisivi, che si esprimono in una forte coscienza nazionale e in un sentimento onnipresente della dignità personale.

Il morale del popolo tedesco

Quanto al popolo tedesco — del cosiddetto fronte interno — esso ha dimostrato di quale tempra sia il metallo della sua anima, metallo che i bombardamenti — anche se incessanti e massicci — non hanno sin qui piegato nè piegheranno.

Nell'attesa — che speriamo brevissima — di rivedere soldati italiani e germanici ancora una volta insieme sui campi di battaglia, dobbiamo dare ai soldati germanici la attestazione quotidiana, aperta, schietta e cordiale del nostro cameratismo, ottima preparazione, questa, per il cameratismo di domani fra i reparti nuovamente impegnati per una causa e un destino comuni.

Vi ringrazio — ha concluso Mussolini — per quello che voi avete fatto fin qui e per quello che farete per ridare alla nostra Italia il suo prestigio, la sua forza, il suo futuro di Nazione, senza della quale nè oggi, nè domani, si può concepire l'Europa.

Penso che le mie parole, dirette alla vostra ragione, abbiano

## Anziani e giovanissimi stretti sotto le insegne dell'Italia Repubblicana giurano fedeltà alla Patria nel nome di Dio e dei Caduti



L'imponente schieramento, in una piazza di Alessandria, di reparti armati dell'Esercito Repubblicano per il rito del giuramento. (Vedere in terza pagina la cronaca della manifestazione)

### Ritornare al combattimento

Dopo aver accennato agli eventi militari in corso, il Duce ha così continuato:

«Un problema domina, assorbe tutti gli altri. Anzi è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri. Questo problema si esprime con l'imperativo categorico di ritornare al combattimento, passare dallo stato di guerra-martirio, che l'Italia oggi soffre attraverso la distruzione della sua città grandi e minori, allo stato di guerra guerreggiata, in cui l'offesa risponde all'offesa.

### La difesa di Roma

## Un discorso di Hitler al popolo germanico nell'annuale del Nazionalsocialismo

valida di opera, di combattimento piccoli borghesi. La storia documenta che il nazionalsocialismo menterà nel futuro come un delle più grandi realizzazioni del Reich nazionalsocialista l'aver attuato in questo grande Stato una rivoluzione socialista che ha

terra bruciata.  
Verso la fine di settembre, quando ci accingemmo alla ricostruzione — e il merito del Maresciallo Graziani di essersi, col suo prestigio di grande soldato, associato allo sforzo dovrà sempre essere ricordato — non c'era letteralmente nulla.

La situazione del « morale » era forse peggiore dell'assoluta mancanza di materiali. Ciò va ricordato a taluni generosi impazienti che ignorano molte cose. Abbiamo ricominciato. Opera faticosa. La ricostruzione di un Esercito moderno è di una difficoltà estrema, specie in un Paese come l'Italia.

Un Esercito moderno è oggi un organismo tecnico-scientifico. Le artiglierie non si improvvisano e la nostra artiglieria aveva la meritata

stato di guerra-martirio, che l'Italia oggi soffre attraverso la distruzione della città grandi e minori, allo stato di guerra guerreggiata, in cui l'offesa risponde all'offesa.

### La difesa di Roma

Lo sbarco degli anglo-americani a Nettuno ha avuto un risultato di natura morale importantissimo: è stato un colpo di campana per i migliori italiani. Roma è una parola che ha un magico suono. Se i nostri maggiori gridarono «Roma o morte», ciò significa che, nel binomio, Roma rappresenta la vita, cioè la storia, cioè il cuore della nostra razza.

Ora è per noi, per voi un'umiliazione che ci brucia, vorrei quasi dire fisicamente le carni, dovere assistere da spettatori alla difesa di Roma affidata

voi avete fatto un nido e per quello che farete per ridare alla nostra Italia il suo prestigio, la sua forza, il suo futuro di Nazione, senza della quale né oggi, né domani, si può concepire l'Europa.

Penso che le mie parole, dirette alla vostra ragione, abbiano anche toccato il vostro cuore di vecchi e valorosi soldati.

I generali e alti ufficiali rigidi sull'attenti hanno ascoltato il discorso del Duce con religiosa attenzione. Dai loro volti traspariva la volontà di risorgere e di combattere che la ferma parola del Capo suscitava nei loro cuori.

Il rapporto si è concluso con il «saluto al Duce» ordinato dal Maresciallo Graziani.

### I fascisti valdostani chiedono a Mussolini l'onore di combattere per la difesa di Roma

X, 31 gennaio  
Il Duce ha ricevuto al Quartier Generale il Capo della Provincia, il Commissario federale e un gruppo di fascisti valdostani e canavesani, che gli hanno presentato, a nome di tutti i fascisti della provincia, una petizione intesa a concedere loro l'onore di formare un battaglione che, accorrendo alla difesa di Roma, risponda con gli atti e con il valore alle assurde pretese franco-

se sulla valle d'Aosta.  
Dopo che il Capo della Provincia, Carnazzi, ebbe presentato al Duce il gruppo dei fascisti, che rispondono ai nomi di Cesare Augusto Carnazzi, Capo della Provincia; tenente di vascello Manchinelli Pietro, Commissario federale; ingegnere Borio Giuseppe, Commissario del Fascio di Irea; squadrista combattente Cavallero Mario, Segretario del Fascio di Aosta; commerciante squadrista centurione Guido Ferro, comandante la centuria confinaria di Aosta; combattente Luparia Sergio, giovanissimo mutilato di guerra; Ottavio Giacomo, professionista; Rebo Lino, mutilato della guerra attuale, operaio; Picco Luigi, studente mutilato della guerra attuale; Crudo Carlo, fondatore di Fascio combattente; Crescetto Giuseppe, universitario, ferito campagna russa; Arbone Carlo, squadrista combattente; Loper Francesco, giovane studente; Lunardi Giacomo, squadrista e invalido, operaio; Borio Eraldo, giovanissimo volontario, studente; Tognoni Raffaele, impiegato, squadrista e volontario; Gamba Mario, operaio squadrista, ed ebbe a pronunciare, a nome di tutti, vibranti parole di fede nei destini della Patria, il Duce ha preso la parola per dichiarare la sua soddisfazione che la romana e italiana Aosta sia stata la prima a far sentire la sua voce di fede in questi giorni di passione per l'Italia.

Nel prendere atto della non formale, ma profonda e spontanea testimonianza di volontarismo scaturito dalle file fasciste di Aosta, la cui tradizione non poteva essere smentita, il Duce ha congedato i presenti invitandoli a portare il suo saluto a tutti i fascisti valdostani, assicurandoli che il loro desiderio di combattere sarà appagato,

Terminata la cerimonia del giuramento l'Ecc. Graziani rivolge ancora parole ai presenti: «E ora, camerati, — egli dice — con rinnovata fede, con tutto l'ardore, con tutta la volontà tenace di ricostruire rapidamente le Forze Armate, al vostro lavoro con l'auspicio, con l'ardente desiderio, che ci sia dato al più presto di tornare al combattimento e suggellare col nostro sangue questo giuramento».

La cerimonia iniziata alle ore 10 ha avuto termine alle 10,30.

# Il Maresciallo Graziani e i generali hanno prestato giuramento

## «Italia», nuovo grido di battaglia per l'Esercito

X, 31 gennaio  
Nella sede del Ministero delle Forze Armate ha avuto luogo sabato, in forma austeramente solenne, la cerimonia del giuramento dei comandanti regionali dell'Esercito Repubblicano appositamente convocati dal Maresciallo Graziani. Con essi hanno giurato anche i loro stati maggiori.

Erano presenti alla cerimonia anche l'Ecc. Ferrini sottosegretario alla Marina, l'Ecc. Botto, sottosegretario all'Aeronautica, nonché una rappresentanza di ufficiali germanici con a capo il colonnello Egghenrein.

### Le parole di Graziani

Nel salone dove la funzione si è svolta i convenuti si sono inquadri agli ordini dell'Ecc. Gambarà; ai lati del tavolo, disposto per la firma, due ufficiali recano il tricolore. La semplicità sovrasta l'ambiente, ma sul cuore di tutti è un fremito per il sentimento che ispira l'atto solenne che sarà compiuto.

Quando l'Ecc. Graziani entra nel salone tutti scattano sull'attenti e subito il Ministro delle Forze Armate con voce vibrante di energia e di fede parla ai presenti.

Egli dice: «Camerati! Di fronte al conservatorismo plutocratico-capitalista delle democrazie e al bolscevismo distruttore di ogni ordine si erige purissima, da tre decenni circa, l'Idea fascista per la soluzione del problema so-

ziale che affatica da millenni l'umanità e per cui, senza tema di errore, si possono definire già da ora le ultime due guerre, guerre sociali.

Intorno all'Idea fascista che trae origini da Roma, si orientavano di già largamente, prima dell'attuale conflitto, nazioni e popoli di tutto il mondo. Non il tradimento e la disonestà di uomini che ad esso e al suo capo avevano giurato fede, possono avere distrutto l'Idea che oggi maggiormente

risplende di nobile, purissima e vivissima luce nella sorgente Repubblica Sociale Italiana, che del Fascismo applica e realizza i postulati fondamentali. E' questa Idea che dovrà dare alla Patria il suo definitivo assetto sociale e nazionale. Noi, oggi, camerati dell'Esercito Repubblicano, giuriamo religiosamente, con purezza di intenti, sincera e diritta coscienza, assoluta fedeltà per la vita e per la morte.

Camerati! Innalzate come me, ad una sola voce, il nuovo grido di battaglia: «Italia!»

### Il giuramento

Quindi, levando alto il braccio, il maresciallo Graziani legge la formula del giuramento. Saluta e bacia il tricolore e sottoscrive il suo atto di fede. Poi invita i presenti a giurare.

Il generale Gambarà, capo di S. M., si avvanza per primo

per il mantenimento del predominio inglese e per salvaguardare la vita degli inglesi, come ogni accade per gli australiani, i neozelandesi, i sudafricani, ecc.

C'è quindi una sola certezza: che nella lotta vi può essere un solo vincitore e questo sarà o la Germania o l'Unione sovietica. La vittoria della Germania significa la salvezza dell'Europa; la vittoria dell'Unione sovietica significa la sua rovina. Ciò è talmente chiaro che persino ogni inglese non completamente rimbambito lo dovrebbe comprendere.

Se viceversa in Inghilterra, con ipocrisia perfettamente inglese, si finge di sapere che potrebbe anche essere altrimenti, ciò dipende solo dal fatto che i responsabili della guerra a Londra non vedono alcuna altra possibilità di uscire dalla situazione che essi stessi hanno creato e che soprattutto anche per quanto riguarda la politica interna i loro padroni, i mestatori ebraici, hanno loro precluso la via della ritirata.

### Il tragico dilemma

In qualsiasi modo questo conflitto si risolve, la Gran Bretagna ha ormai perduto completamente la sua importanza sul continente europeo.

La questione che oggi si impone non è se questa guerra di nazioni e di popoli delle forze verrà mantenuta o ristabilita; ma la questione è la seguente: chi avrà il sopravvento e la preponderanza in Europa o la famiglia dei popoli europei oppure il colosso bolscevico. Il primo caso potrà verificarsi solamente se la Germania vince questa guerra, che non è soltanto una lotta per la sua esistenza, ma per quella di tutta l'Europa. Nel secondo caso vincerà la Russia sovietica. Le aspirazioni di certi giornali inglesi secondo i quali la Russia sovietica, dopo avere eventualmente vinta la Germania, non avrebbe più alcuna ragione di combattere ad avanzare in Europa e occuperebbe esclusivamente l'educazione ovvero dell'annullamento del popolo germanico, significano che immediatamente dopo l'attuale conflitto la Gran Bretagna inizierà la lotta con l'Unione sovietica. Ma nel caso di vittoria del bolscevismo è poco probabile che i resti dell'Europa vorranno continuare a combattere sotto il comando dell'Inghilterra contro il colosso sino-asiatico dell'Unione sovietica che dominerebbe l'Europa, tanto più che le probabilità minori di questa impresa possono essere considerate vantaggiosamente da un perfetto idiota.

Inoltre ogni europeo sa che in un caso simile i pochi resti temporaneamente sopravvissuti degli Stati dell'Europa occidentale avrebbero un'unico modo di versare il loro sangue nella lotta

# Un discorso di Hitler al popolo germanico nell'annuale del Nazionalsocialismo

## «Che alla fine di questa lotta stia la vittoria è per ogni nazionalsocialista non una fede ma la certezza»

Dal Quartier Generale del Führer, 31 gennaio

In occasione dell'undicesimo anniversario dell'avvento al potere del Nazionalsocialismo il Führer ha diretto dal suo Quartier generale il seguente discorso al popolo germanico:

«Nel quinto anno della grande guerra a nessuno ormai possono sembrare poco chiare le origini e le cause quindi il senso e gli scopi di questo conflitto mondiale. Il tempo in cui si sarebbe potuto credere che si trattasse anche in questa guerra di uno dei soliti conflitti europei fomentati dalla Gran Bretagna per indebolire il continente e mantenere l'equilibrio delle forze a vantaggio dell'impero britannico, è passato da molto. Chi dal 1936 continuava ad aizzare alla guerra a Londra è ormai diventato da battitore

per il mantenimento del predominio inglese e per salvaguardare la vita degli inglesi, come ogni accade per gli australiani, i neozelandesi, i sudafricani, ecc.

La Germania non dovesse vincere, la sorte degli Stati dell'Europa Settentrionale, Centrale e Meridionale verrebbe decisa in pochi mesi. In quanto all'Occidente esso seguirebbe a breve intervallo.

### Se vincesse il bolscevismo

Dieci anni più tardi il Continente dalla cultura più antica perderebbe ogni sua caratteristica: il suo sviluppo spirituale e materiale, vecchio di due millenni e mezzo, sarebbe cancellato, i popoli campioni di questa civiltà ed i rappresentanti della condotta spirituale delle nazioni languirebbero nelle selve e nelle paludi della Siberia seppure non avranno trovato la morte mediante un colpo di pistola nella nuca. Lo spirito distruttore ebraico potrebbe festeggiare l'Europa devastata in una seconda trionfante festa del Purim.

Ecco perché il popolo germanico è oggi deciso a condurre questa guerra che decide del destino e della salvezza sua e di tutta l'Europa. E si deve unicamente alla Provvidenza divina se, dopo una lunga lotta per il potere, venne permesso, undici anni fa, al Nazionalsocialismo di raggiungere vittoriosamente la sua meta. Senza il 30 gennaio 1933 e senza la rivoluzione nazionalsocialista, senza la sua potente opera di epurazione e di ricostruzione interna, oggi nell'Europa non esisterebbe un fattore capace di opporsi al colosso bolscevico.

La Germania di allora era essa stessa infetta, e talmente indebolita dalla serpe crescente infezione ebraica, da non potere quasi pensare di potere dominare all'interno il pericolo bolscevico e tanto meno di difendersi all'esterno. La rovina economica, creata in Germania come negli altri paesi dal giudaismo, la disoccupazione di milioni di tedeschi, la rovina dell'artigianato e delle industrie erano soltanto una preparazione prestabilita al crollo interno e alla rivoluzione bolscevica.

Ma anche se questo processo di rivoluzione bolscevica non avesse portato all'interno della Germania il pieno successo, lo Stato, con la sua costituzione democratica di Weimar, sarebbe stato ridicolmente impotente di fronte ai grandi compiti della politica mondiale presente. Per essere agguerriti per il conflitto dovevano essere risolti non solo problemi di potere, ma soprattutto sociali ed economici. Con l'immediata realizzazione del suo programma di undici anni fa il Nazionalsocialismo è riuscito a

la sua completa rovina da parte del bolscevismo. Anche il giudaismo internazionale ha ammesso che questo era il suo scopo.

Se la Germania non dovesse vincere, la sorte degli Stati dell'Europa Settentrionale, Centrale e Meridionale verrebbe decisa in pochi mesi. In quanto all'Occidente esso seguirebbe a breve intervallo.

### Se vincesse il bolscevismo

Dieci anni più tardi il Continente dalla cultura più antica perderebbe ogni sua caratteristica: il suo sviluppo spirituale e materiale, vecchio di due millenni e mezzo, sarebbe cancellato, i popoli campioni di questa civiltà ed i rappresentanti della condotta spirituale delle nazioni languirebbero nelle selve e nelle paludi della Siberia seppure non avranno trovato la morte mediante un colpo di pistola nella nuca. Lo spirito distruttore ebraico potrebbe festeggiare l'Europa devastata in una seconda trionfante festa del Purim.

### Le promesse britanniche

Per gli Stati Uniti e per la Gran Bretagna non è più il caso di porsi il problema se dopo questa guerra potranno o vorranno combattere il bolscevismo, ma si tratta soltanto del problema se potranno difendere dal bolscevismo i loro stessi paesi».

Il Führer ha proseguito rilevando che quello che ci si può attendere dalle promesse britanniche è dimostrato nel modo più caratteristico dall'atteggiamento angloamericano nei riguardi della Polonia, della Finlandia, dei Paesi baltici e di tutti i Governi sud orientali.

Essi devono essere abbandonati non perché ogni singolo inglese lo voglia, ma perché la Gran Bretagna è incapace di impedire questo sviluppo nel caso di una vittoria del bolscevismo. Ma non è tutto. Gli inglesi non sono in grado di far valere una altra politica nei confronti della loro propria opposizione inquinata di bolscevismo.

Il fatto è che l'Inghilterra, che si è data in preda al giudaismo, soccomberà prima o poi a questa peste, salvo ad impedirlo all'ultimo momento e ad allontanare con violenza i germi dal suo corpo.

Il problema della salvezza dell'Europa è un problema che verrà risolto dal popolo germanico nazionalsocialista, dal suo esercito e dagli Stati suoi alleati. Ma se il Reich dovesse soccombere, nessun altro Stato dell'Europa potrebbe opporre una efficace resistenza a questa nuova calata degli Unni.

E lo sa anche il Cremlino. Quindi nel caso di una sua vittoria, anche per misura precauzionale per l'avvenire, la sorte del popolo germanico sarebbe la

raddrizzare lo Stato che ora è in grado non solo di compiere la sua missione europea all'interno ma anche all'esterno.

### I compiti da svolgere

Nel 1933, tra i molti compiti — ha detto Hitler — ve ne erano quattro dal cui svolgimento dipendeva non solo l'avvenire del Reich ma anche la salvezza dell'Europa e forse di tutta la civiltà mondiale:

1) mediante la soluzione dei problemi sociali, il Reich doveva raggiungere la pace sociale interna che aveva perduto

2) l'unione politico-sociale del popolo doveva essere completata dall'unione politico-nazionale cioè al posto del Reich, diviso non solo nel senso politico, ma anche statale, doveva subentrare lo Stato unitario nazionalsocialista che fosse adatto a resistere anche ai più violenti attacchi e a risolvere i problemi del futuro;

3) lo Stato unitario con solide basi popolari e politiche aveva il compito di creare quelle Forze armate che nella loro preparazione spirituale e nella loro forza numerica e negli armamenti materiali potessero bastare quale strumento per l'affermazione dello Stato.

4) per poter difendere con probabilità di successo la sua esistenza in Europa era necessaria una riunione di tutti i paesi abitati da germanici o che per un millennio erano appartenuti ai germanici e dal punto di vista popolare ed economico erano necessari al mantenimento del Reich, cioè indispensabili alla sua difesa militare e politica.

Quando undici anni fa il movimento nazionalsocialista assunse il potere dopo una lunga lotta legale, erano state create notevoli premesse per la soluzione di questo compito. Il popolo germanico s'era incorporato nel movimento stesso, quindi non lo Stato ha forgiato il movimento nel corso degli anni sopravvenuti, ma il movimento ha forgiato lo Stato. Da quel tempo sono state fatte grandi cose, ma alla testa di tutte le imprese della rivoluzione nazionalsocialista sta senza alcun dubbio la costituzione della comunità germanica e la prudente e tenace trasformazione dello Stato di classe in un nuovo organismo socialista e cioè lo Stato popolare.

### L'equiparazione delle classi

La rapidità con cui si realizza questa socializzazione del nostro popolo risulta nel modo migliore dall'odierna guerra — ha proseguito il Führer. Più del 60 per cento degli ufficiali provengono dalla truppa e si ricongiungono alle centinaia di mi-

gliata di operai, di contadini, piccoli borghesi. La storia documenta che un simile fenomeno non menterà nel futuro come un delle più grandi realizzazioni del Reich nazionalsocialista l'aver attuato in questo grande Stato una rivoluzione socialista che ha ottenuto la completa equiparazione di tutte le classi.

Questo sviluppo verrà continuato dal Nazionalsocialismo; esso però, ha detto Hitler, toglierà al giudaismo internazionale tutti gli appigli per minare internamente la compattezza del popolo germanico.

L'oratore ha quindi dichiarato che la guerra mondiale del 1939 verrà ricordata dalla storia come una gigantesca ripetizione del processo intentato al Partito nel 1924.

Come allora quell'attacco destinato ad annientare il movimento, ha invece servito a diffondere l'ideale del Nazionalsocialismo in tutta la Germania; così questa lotta di popoli aprirà gli occhi e l'intelletto delle nazioni e farà apparire naturali ed esemplari le misure del Nazionalsocialismo per l'eliminazione del giudaismo.

Il fatto che la rivoluzione nazionalsocialista abbia dato inoltre al popolo germanico, dal punto di vista organizzativo ed economico, il potenziale e l'armamento per la sua salvaguardia non può essere provato meglio che dalla lotta gigantesca che è ormai in atto da cinque anni. Questa lotta non può avere altro decorso di quello di ogni campagna della grande guerra che è stata finora combattuta.

Che alla fine di questa lotta stia la vittoria della Germania e quindi dell'Europa contro i suoi criminali attaccanti dell'Occidente, e dell'Oriente è per ogni nazionalsocialista non soltanto una fede ma la certezza. Garante di questa vittoria non è oggi soltanto il soldato al fronte, ma anche il combattente nell'interno del Paese.

Come dalla prima guerra è nato il Nazionalsocialismo, così esso trarrà maggiore forza dalla seconda. La patria non dispererà mai perché essa sa il suo destino e vede i suoi figli che combattono al fronte per la sua salvezza. Il fronte non cederà mai, ma si riprenderà anche dopo le giornate più dure perché nelle mani dei soldati è posta la salvezza della patria che lavora e che combatte con eguale valore.

I tentativi dei nostri nemici di portare al crollo il popolo tedesco mediante bombe incendiarie e dirompenti lo rinsalderà sempre maggiormente nella sua unità nazionalsocialista.

Il dodicesimo anno della nuova organizzazione del popolo germanico richiederà più duri sacrifici, ma per quanto la tempesta infuri intorno alla nostra fortezza, alla fine essa si piacerà e dalle oscure nubi trapperà nuovamente un raggio di sole su quelli che avranno compiuto il loro dovere con tenacia, con fedeltà.

### L'orario dell'oscuramento da domani

Roma, 31 gennaio  
Il Ministero dell'Interno ha disposto che da martedì 1° febbraio p. v. l'oscuramento abbia inizio in tutte le province alle ore 18,30 e abbia termine alle ore 6,30.

gliata di operai, di contadini, piccoli borghesi. La storia documenta che un simile fenomeno non menterà nel futuro come un delle più grandi realizzazioni del Reich nazionalsocialista l'aver attuato in questo grande Stato una rivoluzione socialista che ha ottenuto la completa equiparazione di tutte le classi.

Questo sviluppo verrà continuato dal Nazionalsocialismo; esso però, ha detto Hitler, toglierà al giudaismo internazionale tutti gli appigli per minare internamente la compattezza del popolo germanico.

L'oratore ha quindi dichiarato che la guerra mondiale del 1939 verrà ricordata dalla storia come una gigantesca ripetizione del processo intentato al Partito nel 1924.

Come allora quell'attacco destinato ad annientare il movimento, ha invece servito a diffondere l'ideale del Nazionalsocialismo in tutta la Germania; così questa lotta di popoli aprirà gli occhi e l'intelletto delle nazioni e farà apparire naturali ed esemplari le misure del Nazionalsocialismo per l'eliminazione del giudaismo.

Il fatto che la rivoluzione nazionalsocialista abbia dato inoltre al popolo germanico, dal punto di vista organizzativo ed economico, il potenziale e l'armamento per la sua salvaguardia non può essere provato meglio che dalla lotta gigantesca che è ormai in atto da cinque anni. Questa lotta non può avere altro decorso di quello di ogni campagna della grande guerra che è stata finora combattuta.

Che alla fine di questa lotta stia la vittoria della Germania e quindi dell'Europa contro i suoi criminali attaccanti dell'Occidente, e dell'Oriente è per ogni nazionalsocialista non soltanto una fede ma la certezza. Garante di questa vittoria non è oggi soltanto il soldato al fronte, ma anche il combattente nell'interno del Paese.

Come dalla prima guerra è nato il Nazionalsocialismo, così esso trarrà maggiore forza dalla seconda. La patria non dispererà mai perché essa sa il suo destino e vede i suoi figli che combattono al fronte per la sua salvezza. Il fronte non cederà mai, ma si riprenderà anche dopo le giornate più dure perché nelle mani dei soldati è posta la salvezza della patria che lavora e che combatte con eguale valore.

I tentativi dei nostri nemici di portare al crollo il popolo tedesco mediante bombe incendiarie e dirompenti lo rinsalderà sempre maggiormente nella sua unità nazionalsocialista.

Il dodicesimo anno della nuova organizzazione del popolo germanico richiederà più duri sacrifici, ma per quanto la tempesta infuri intorno alla nostra fortezza, alla fine essa si piacerà e dalle oscure nubi trapperà nuovamente un raggio di sole su quelli che avranno compiuto il loro dovere con tenacia, con fedeltà.

### L'orario dell'oscuramento da domani

Roma, 31 gennaio  
Il Ministero dell'Interno ha disposto che da martedì 1° febbraio p. v. l'oscuramento abbia inizio in tutte le province alle ore 18,30 e abbia termine alle ore 6,30.